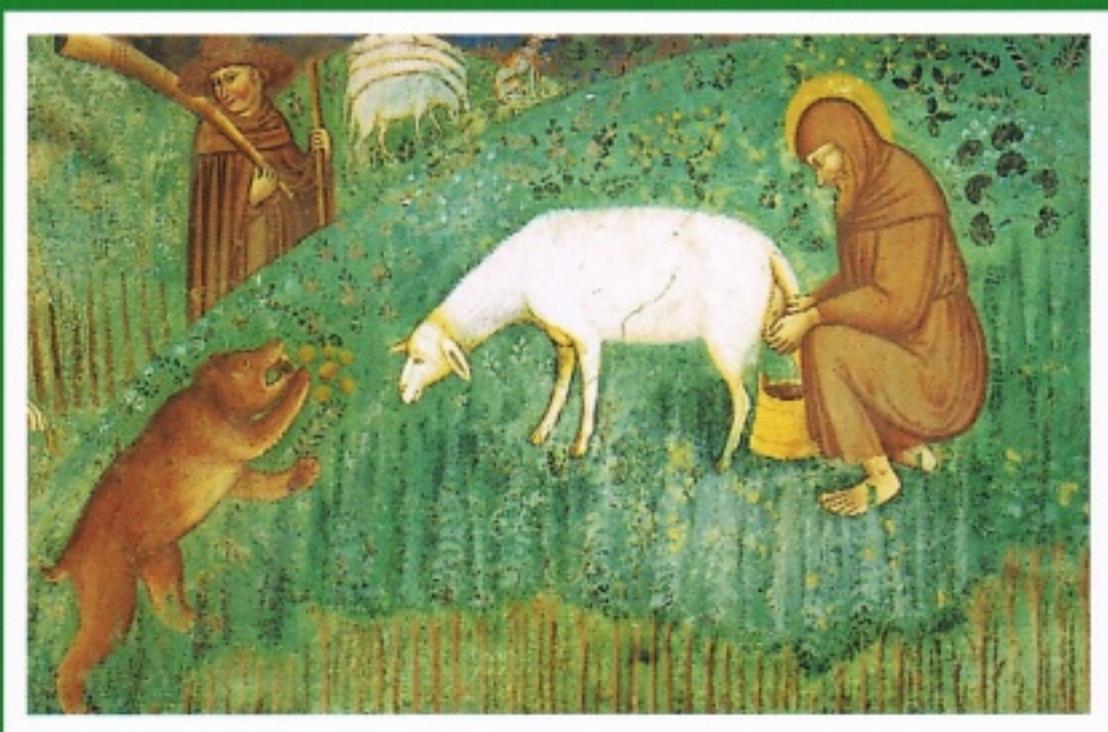


# STORIA DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

PRIMO VOLUME

DALL'ANTICHITÀ  
AL SECONDO OTTOCENTO



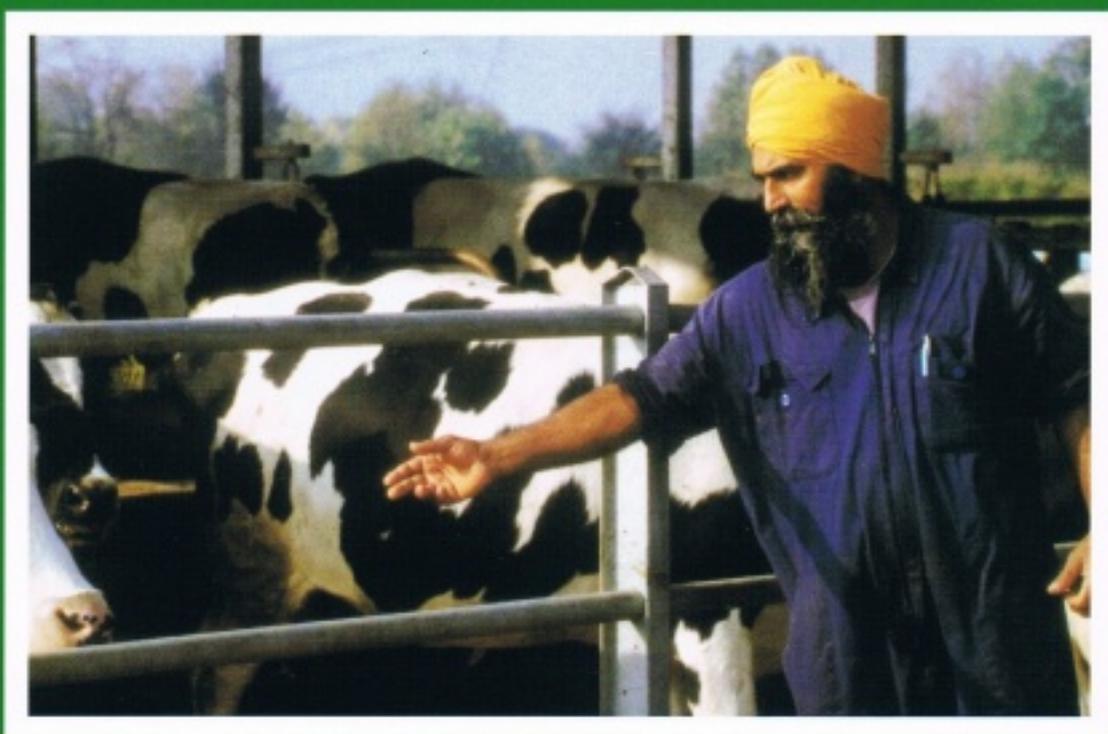
*fc**b***  
fondazione  
civiltà bresciana  
onlus

CENTRO STUDI SAN MARTINO

# STORIA DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

TERZO VOLUME

LA RIVOLUZIONE VERDE  
DEL XX SECOLO



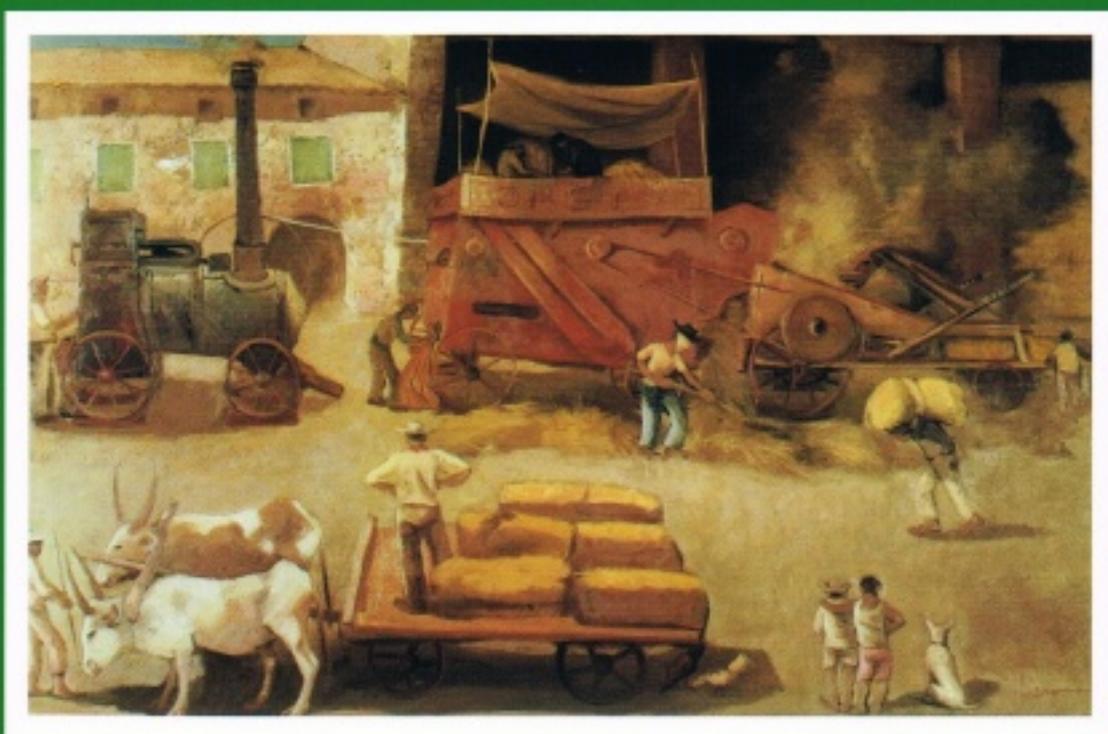
*fc**b***  
fondazione  
civiltà bresciana  
onlus

CENTRO STUDI SAN MARTINO

# STORIA DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

SECONDO VOLUME

DALLA GRANDE CRISI AGRARIA  
ALLA POLITICA  
AGRICOLA COMUNITARIA



*fcb*  
fondazione  
civiltà bresciana  
onlus

CENTRO STUDI SAN MARTINO





# Contadini, Mezzadri, Casari!

Per la vostra vittoria preparatevi alla battaglia!

La Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra, aderente alla Camera del Lavoro, a giorni presenterà alle rispettive Associazioni i seguenti memoriali:

**PATTO COLONICO 1920-21**

**PATTO A MEZZADRIA id.**

**PATTO LAVORANTI IN LATTE 1921-22**

La discussione comincerà quanto prima; bisogna che i vostri rappresentanti siano assistiti dalla forza vostra.

Non siamo degli scioperaioli, non amiamo la violenza, ripudiamo le provocazioni.

I Proprietari quest'anno adopereranno armi nuove, può darsi che elementi equivoci appartenenti al fascismo nostrano e forestiero vengano nei paesi a provocare.

L'indifferenza delle Autorità, la connivenza del Governo, legittimano il diritto di prepararsi a rispondere alle provocazioni.

Organizzatori, capi-lega, circoli, istituzioni proletarie, sono i bersagli della cieca vendetta dei pescicani delle città e delle campagne.

È la lotta senza quartiere che si dà al socialismo, è la reazione borghese che ha promesso molto durante la guerra e non vuol dare nulla, oggi, che la guerra è provvisoriamente finita.

## *Contadini, Mezzadri, Casari!*

Si vive una volta sola.

Voi avete una forza che nessuno può vincere: l'organizzazione.

Voi avete un diritto che nessuno vi deve contestare: il diritto alla vita e quello di renderla meno infelice del passato.

Con voi sono tutti gli uomini.

Contro di voi stanno coloro che vogliono il perpetuarsi dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La civiltà lo proibisce.

Non provocate ma non tollerate provocazioni.

Il giorno che sarete costretti a difendervi non potrete contare i nemici: per il vostro diritto, contateli oggi.

Se vincerete senza contrasti un grido saluti la vittoria:

**W L' ORGANIZZAZIONE!**

LA COLTIVAZIONE INTENSIVA  
DELLE  
**TERRE ASCIUTTE**

RACCONTO AGRARIO-SOCIALE

PER

**P. Cav. GIOVANNI BONSIGNORI**  
Direttore della Colonia Agricola  
DI REMEDELLO SOPRA

Voilà de la bonne démocratie chrétienne!

(GASTON DE LEDINGHEN all'Autore).



BRESCIA  
TIPOGRAFIA E LIBRERIA QUERINIANA  
1901.

PER LA RISURREZIONE ECONOMICA  
DI TUTTA  
LA PROVINCIA BRESCIANA

PROPOSTE

PRESENTATE AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BRESCIA

NELLA SESSIONE AUTUNNALE

DAL CONSIGLIERE PROVINCIALE

**P. GIOVANNI BONSIGNORI**

Direttore della Colonia Agricola di Remedello Sopra.



BRESCIA  
TIPOGRAFIA E LIBRERIA QUERINIANA  
1899.

**La vacca da latte**  
nell'economia rurale

per

**P. Cav. GIOVANNI BONSIGNORI**

Direttore della Colonia Agricola di Remedello Sopra

(Provincia di Brescia)



BRESCIA  
TIPOGRAFIA E LIBRERIA QUERINIANA  
1905.

LEZIONI  
DI  
AGRICOLTURA MODERNA

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI E SERALI E DEI CONTADINI

PER

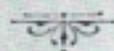
**P. GIOVANNI BONSIGNORI**

DIRETTORE DELLA COLONIA AGRICOLA BRESCIANA

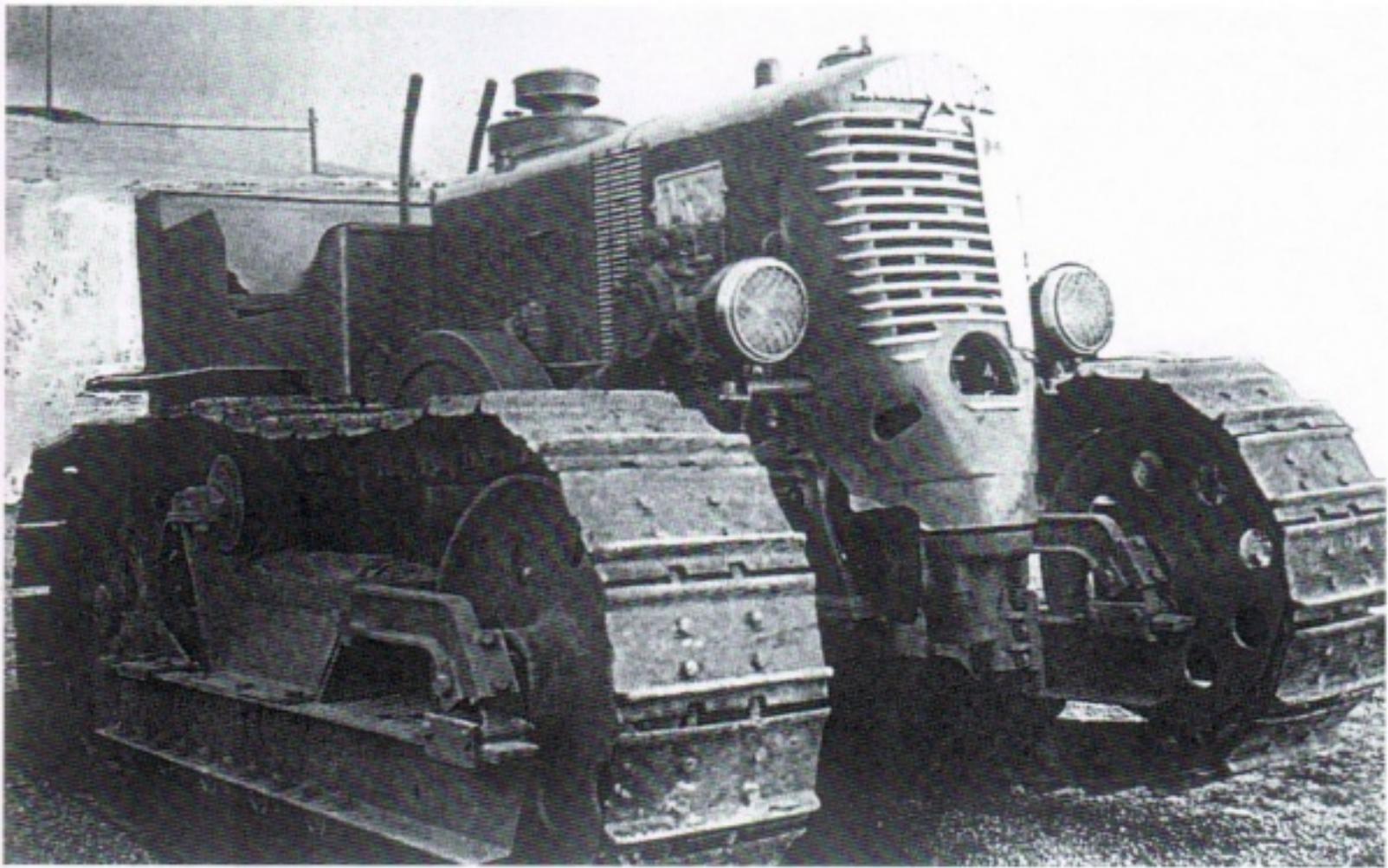
DI REMEDELLO SOPRA.

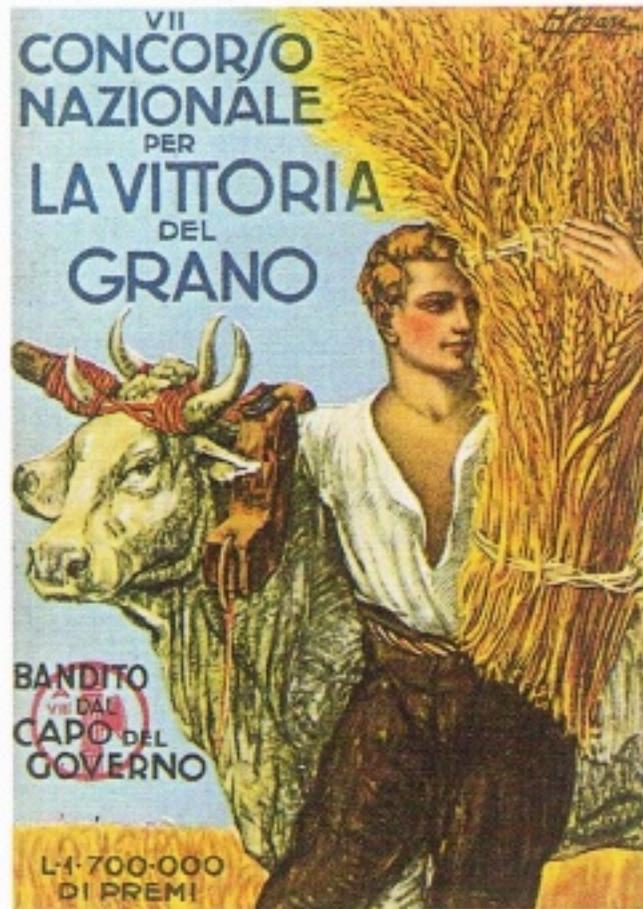
Innamoriamo dell'Agricoltura  
le generazioni novelle.

BACCELLI.



BRESCIA  
TIPOGRAFIA E LIBRERIA EDITRICE QUERINIANA  
1899.





Manifesti  
di propaganda  
della "battaglia  
del grano"

Nella pagina  
precedente:  
il grano  
(dal libro  
"Dal cappello  
al turbante",  
foto di Celio Berti)



# Indice

pag.	1	ANGELO FOSSATI Paesaggio e agricoltura nell'arte rupestre della Valcamonica
	23	BERNARDO SCAGLIA Le origini. Le culture di Remedello e della Polada
	35	SIMONA GAVINELLI Il medioevo
	91	GABRIELE ARCHETTI Plantavit quoque vineam. La viticoltura bresciana nel medioevo
	121	BEERNARDO SCAGLIA La nuova agricoltura: Gallo e Tarello
	167	BARBARA BETTONI Aspetti dell'economia agricola bresciana nei secoli XVII e XVIII: assetti fondiari, produzioni, tecniche colturali, contratti e mercati
	231	PAOLO TEDESCHI Aspetti dell'economia agricola bresciana dall'età napoleonica alla grande crisi agraria: assetti fondiari, contratti, tecniche colturali e produzioni
	311	SERGIO ONGER Istruzione agronomica e innovazione tecnica in agricoltura (1797-1859)
	347	Bibliografia
	369	Indice dei nomi

# Indice

- pag. 1 IVAN PARIS  
La nascita del Comizio Agrario e la formazione delle scuole agrarie nella seconda metà del XIX secolo
- 41 GIOVANNI GREGORINI  
Le prospettive e lo sviluppo del settore primario nelle strategie d'azione dei movimenti politici e sociali bresciani nella seconda metà dell'Ottocento
- 75 PIETRO CALINI IBBA  
La rappresentazione del paesaggio: i catasti ottocenteschi nel Bresciano
- 105 ANDREA SALINI  
Dalla crisi dell'equilibrio agricolo-commerciale alla prima guerra mondiale: fattori di sviluppo e mutamenti strutturali nell'agricoltura bresciana
- 137 PAOLO TEDESCHI  
Nuove istituzioni agrarie per il rinnovamento dell'economia agricola
- 159 GIOVANNI GREGORINI  
Alla ricerca di un nuovo equilibrio: l'agricoltura bresciana tra grande guerra e miracolo economico
- 203 PAOLO TEDESCHI  
I movimenti sindacali e l'evoluzione contrattuale nelle campagne bresciane dall'inizio del Novecento all'avvento del fascismo
- 223 STEFANELLA STRANIERI  
La politica agricola comunitaria e l'agricoltura bresciana
- 263 ANTONELLA PIETTA  
L'agricoltura bresciana nei censimenti dell'Italia repubblicana
- 289 Bibliografia
- 305 Indice dei nomi

# Indice

- pag.      1    **Presentazione**  
            3    **Le caratteristiche agronomiche della provincia di Brescia**

## Le produzioni agricole

- 11    **I Comparti culturali**  
      Grano (11) - Mais (14) - Orzo (16) - Lino (17) - Soia (19) - Patata (20) - Bietola (21) - Pomodoro (21)  
      Floricoltura (23) - Orticoltura (24) - Frutticoltura (26) - Il castagno da frutto (29)
- 31    **Meccanizzazione e motorizzazione**
- 35    **RENZO D'ATTOMA**  
      **Il rinnovamento della viticoltura bresciana dagli anni Sessanta a oggi**  
      Appendice: i vini DOCG, DOC, IGT bresciani (55)
- 65    **RENZO D'ATTOMA**  
      **L'olivo e l'olio in terra bresciana**

## La zootecnia oggi

- 75    **GIUSEPPE COMBA**  
      **L'organizzazione della zootecnia bresciana dal 1900 al 2007**
- 100    **Apicoltura**
- 101    **GIUSEPPE KRON MORELLI**  
      **L'agroindustriale bresciano**

## La caccia e pesca

- 107    **Presentazione (Alessandro Sala)**
- 109    **MARIO GABUSI**  
      **La Caccia**

- pag. 131 MARIAPIA VIGLIONE  
La pesca  
149 Agriturismo nel Bresciano

### L'associazionismo agrario

- 153 ANDREA SALINI  
L'associazionismo agrario nel secondo dopoguerra  
175 AGOSTINO MANTOVANI  
L'agricoltura bresciana negli ultimi cinquant'anni  
219 GIOVANNI BOSETTI  
Confederazione Italiana agricoltori  
223 GIANPIETRO DOSSENA  
Confcooperative Brescia

### Ordini e collegi professionali

- 229 MARCELLINA BERTOLINELLI  
L'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali  
233 SERGIO BONOMELLI  
Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Brescia, Bergamo, Sondrio, Como, Lecco  
237 MARIO BRAGA - SERGIO CAPRIOLI  
Collegio Periti Agrari e Periti Agrari laureati di Brescia  
243 BRUNO BOSSINI  
Il Collegio geometri: il geometra-agrimensore. Una vita nel mondo agricolo

### Agricoltura in montagna

- 253 A. GIORNI - G.C. LOZZIA  
Strategie per lo sviluppo della montagna  
254 EMANUELE MARIA SUTTINI  
L'agricoltura nella montagna bresciana

### I protagonisti

- 267 La battaglia del grano in provincia di Brescia (*riproduzione anastatica*)  
283 Agricoltori Benemeriti nel campo dell'autarchia (*riproduzione anastatica*)  
303 Agricoltori Lombardi [Brescia] (*riproduzione anastatica*)  
313 Imprenditori e tecnici dell'agricoltura bresciana  
349 Istituzioni Agrarie Raggruppate (I.A.R.)  
350 Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia

- 351 Bibliografia  
359 Indice dei nomi

## Prefazione

A qual fine mira una storia dell'agricoltura di una delle province più industrializzate del Paese, com'è quella bresciana? La risposta sembra semplice: restituire a Brescia e ai bresciani un capitolo ineludibile della storia dello sviluppo economico della loro terra, dettato da una visione a tutto tondo dello sviluppo economico, ove il progressivo miglioramento delle condizioni di vita – obiettivo ultimo della crescita economica – è frutto del progresso complessivo dei vari settori dell'economia. L'agricoltura reclama dunque il proprio posto nella storia di successo dell'economia bresciana.

La storia economica della provincia è anche il prodotto delle condizioni pedologiche del territorio, delle modalità dell'irrigazione, della propensione all'innovazione e del rischio degli imprenditori agricoli, della disponibilità di capitali, dei contratti agrari e, naturalmente, del lavoro contadino. I primi due volumi che qui si presentano sono suddivisi in altrettante sezioni cronologiche: mentre nel primo è ripercorsa l'evoluzione dell'agricoltura bresciana dall'antichità al secondo Ottocento, al periodo che dalla grande crisi agraria giunge fino alla politica agricola comunitaria (PAC) è dedicato il secondo volume.

L'opera si apre con il contributo di Angelo Fossati dedicato all'arte rupestre in Valcamonica, dove compaiono le prime rappresentazioni attestanti l'esercizio di un'attività agricola: alcune incisioni evidenziano infatti fasi specifiche del ciclo produttivo – come l'aratura – e rappresentazioni topografiche che rinviano a granai o a recinti per l'allevamento stanziale del bestiame. Il primo saggio di Bernardo Scaglia, dopo aver toccato il tema delle tecniche agricole in epoca preistorica, si focalizza sull'epoca romana: prendendo le mosse dai Celti – che oltre a coltivare frumento, farro e orzo, introdussero anche la viticoltura sulle colline della Franciacorta e del Garda – l'autore pone in rilievo come l'occupazione romana abbia consentito di mettere a pieno profitto parte della pianura e della collina grazie alla riorganizzazione delle terre più fertili, attuata con la centuriazione, ed allo scavo di fossati per l'irrigazione e per lo scolo delle acque, che portò ad un contemporaneo sviluppo dell'allevamento. Pare degna di nota, infine, la concomitanza del massimo sviluppo economico della Brescia romana con la più vasta opera di bonifica agraria realizzata tra Oglio e Chiese.

L'esistenza di una stretta connessione tra progresso agricolo e sviluppo economico può osservarsi anche tra le pagine del saggio di Simona Gavinelli dedicato al Medioevo. Nella

fase di contrazione economica e di regressione istituzionale compresa tra l'alto medioevo e la conclusione della dominazione longobarda, le aree coltivate si ridussero a favore di boschi e aree paludose, mentre nelle aree più fertili cerealicoltura e viticoltura restarono dominanti. Le aree boschive e l'incolto assumevano un ruolo rilevante pari a quello tenuto in epoca pre-celtica: il bosco fu non solo la fonte di legname da costruzione e da riscaldamento, ma divenne anche il mezzo per il rifornimento di noci e castagne – prodotti ad alto valore calorico – di animali selvatici, oltre che fonte di nutrimento per la forma di allevamento domestico più espansiva, quello dei suini.

I saggi di Simona Gavinelli e di Gabriele Archetti, come pure il secondo contributo di Bernardo Scaglia, descrivono la realtà agricola bresciana facendo ampio riferimento alle vicende dei singoli proprietari, mostrando la stretta connessione tra la società medioevale, l'andamento delle produzioni agricole e la forma dei contratti agrari. Simona Gavinelli pone in evidenza come in epoca longobarda, e ancor più in età carolingia, emerga l'importanza della proprietà ecclesiastica, dell'abbazia cui i «massari liberi» dovevano pagare un censo in cambio dello sfruttamento delle terre. Con l'aumento delle terre nella disponibilità di abbazie e monasteri, diventavano peraltro fondamentali per lo sviluppo economico le strategie produttive decise dagli amministratori ecclesiastici di monasteri quali quello di San Salvatore-Santa Giulia, oltre che gli esiti delle divergenze contrattuali fra le diverse proprietà. Il secondo saggio di Bernardo Scaglia evidenzia poi la ripresa produttiva registratasi a partire dal XII secolo e proseguita sino al XV secolo, sia pur con rilevanti discontinuità in corrispondenza di guerre, epidemie e carestie: una crescita contraddistinta dalla netta riduzione della viticoltura in pianura a favore di alcuni cereali come frumento e miglio – che dunque assumevano un ruolo primario nel raccolto delle aziende agricole bresciane –, dalla prevalenza degli affitti in denaro sui canoni in natura, dalla crescita dei mercati agricoli locali, nonché dalla diminuzione della proprietà ecclesiastica e dal contemporaneo accorparsi delle piccole proprietà in fondi più ampi appartenenti in particolare alle principali famiglie cittadine, che si caratterizzavano peraltro per il proprio assenteismo, ovvero un limitato interesse ad incentivare produzioni e produttività delle loro proprietà fondiarie.

La riduzione degli spazi dedicati alla viticoltura – alla cui storia in età medievale è dedicato il saggio di Gabriele Archetti – non significava peraltro una caduta del rilievo delle produzioni vinicole: confermando la generale diminuzione degli spazi per la vite realizzatasi a partire dal XIII secolo, l'autore rileva la crescita di vigne specializzate nelle aree ove poteva ottenersi un prodotto migliore – come in collina e nel suburbio cittadino – ed evidenzia la contemporanea espansione della coltura promiscua cereali-viti – se non l'eliminazione totale dei vigneti – nelle aree dove i rendimenti erano inferiori, come ad esempio in gran parte della pianura. Il saggio consente anche di osservare le modalità di messa a coltura della vite, di raccolta dell'uva e di selezione delle varietà, di vinificazione – gettando anche uno sguardo alle «càneve» – nonché le clausole dei contratti agrari che stabilivano come dividere i frutti.

Con il secondo saggio di Scaglia si passa all'età moderna, nel corso della quale l'agricoltura bresciana poté giovare dell'apporto di agronomi quali Agostino Gallo e Camillo Tarullo, che suggerirono di abbandonare il maggese a favore della rotazione continua, in mo-

do che le terre bresciane diventassero molto più produttive. Ciò poteva realizzarsi solo nel caso in cui la proprietà scegliesse d'operare investimenti di miglioramento fondiario – più intensiva lavorazione delle terre, piantagione di gelsi, e via dicendo – rinunciando a parte del raccolto immediato in vista di rendimenti molto più elevati in tempi medi: una scelta senz'altro impossibile per i piccoli possidenti e ritenuta non percorribile dai quei grandi proprietari residenti in città che puntavano a mantenere elevate le proprie rendite, riducendo le parti spettanti ai propri massari ed innalzando le *corvées* a loro carico.

Nel XVII secolo – quando già si affacciava il mais, che si sarebbe progressivamente imposto come il cereale più coltivato – accanto ad aziende agrarie moderne, nel territorio bresciano esistevano strutture non efficienti, come evidenziato nelle analisi degli assetti fondiari, delle produzioni, dei contratti agrari, delle tecniche colturali e dei mercati agricoli nel Seicento e Settecento da Barbara Bettoni. Come indicato da Paolo Tedeschi è in questo periodo che si delinea la diffusione sul territorio delle forme di conduzione più idonee alle singole colture, che resteranno quasi invariate per tutto l'Ottocento: la conduzione in economia – il proprietario agiva in prima persona o tramite un agente di fiducia chiamato fattore – e l'affitto dietro canone in denaro o in natura, nel cui caso si dava vita a contratti compartecipativi come la mezzadria e le sue varianti come la terzeria. L'emergere della gelsibachicoltura a partire dalla seconda metà del Settecento e il suo successo nei primi decenni post-napoleonici favorirono la diffusione nelle aree collinari e nell'alta pianura centro-occidentale dei contratti compartecipativi, mentre nel resto della pianura era l'affitto con canone in denaro a crescere. Paolo Tedeschi sottolinea la lenta evoluzione dell'agricoltura bresciana verso l'utilizzo di moderne macchine *labour saving* e la preferenza per le innovazioni di processo. A modificare la situazione e a favorire l'arrivo della meccanizzazione nelle lavorazioni agricole sarebbero stati, a partire dalla metà del secolo, fattori esogeni – quali le malattie che in più occasioni colpirono la viticoltura e la gelsibachicoltura, la grande crisi agraria degli anni Ottanta, il miglioramento della tecnologia, la nascita di istituti di credito espressamente rivolti al credito agrario e l'apertura di nuovi sbocchi di lavoro nel sempre più esteso comparto industriale bresciano – e la progressiva modifica della proprietà fondiaria.

Il sostituirsi della borghesia alla nobiltà nel possesso della terra emerge anche nello specifico saggio di Pietro Calini Ibba dedicato ai tre catasti ottocenteschi, che appare nel secondo volume: il saggio illustra nel dettaglio il paesaggio agrario delineato dalle mappe catastali mostrando in forma statica e localistica ciò che i saggi di Bettoni e Tedeschi illustrano in termini dinamici e territorialmente più vasti.

L'importanza della diffusione della cultura agronomica per realizzare il progresso dell'agricoltura emerge sia nella prima parte del saggio di Sergio Onger, che chiude il primo volume, sia nel contributo di Ivan Paris, che inaugura il secondo. Sergio Onger illustra le vicende che portarono alla mancata realizzazione del progetto di costituzione del Collegio dei giovani villici pensato in età austriaca da Clemente Di Rosa, allo scopo di assicurare a giovani provenienti dalle famiglie contadine la frequenza di corsi teorici e pratici per «assumere l'amministrazione economica e direttiva dei latifondi». Ivan Paris riferisce la storia della Scuola agraria della Bornata – poi Istituto Pastori –, del Convitto Chiodi, della scuola di agricoltura e arboricoltura di Bogliaco e della Colonia agricola di Remedello,

istituzioni che consentirono un innalzamento della cultura agronomica provinciale di cui si avvantaggiarono tutte le attività produttive del settore primario; l'autore illustra anche le vicende del Comizio agrario, che oltre a promuovere la formazione delle scuole sopra indicate, rivolgeva una particolare attenzione allo sviluppo delle colture dell'arboreo, alla zootecnia e al credito agrario.

Le relazioni tra evoluzione del settore agricolo e sviluppo economico e sociale sono l'oggetto del primo contributo di Giovanni Gregorini – dedicato alle strategie d'azione poste in atto dai movimenti politici e sociali bresciani allo scopo di promuovere lo sviluppo del settore primario – e del saggio di Andrea Salini, relativo ai mutamenti dell'agricoltura bresciana tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e la prima guerra mondiale. Sul tema si inserisce il secondo contributo di Paolo Tedeschi, dedicato all'attività delle organizzazioni sindacali agricole bresciane dalle loro origini all'avvento del fascismo.

All'agricoltura bresciana nel primo dopoguerra e nel periodo fascista è dedicata la prima parte del secondo contributo di Giovanni Gregorini, che evidenzia la limitata crescita produttiva dovuta a limiti strutturali cui non riescono ad ovviare nemmeno i provvedimenti legati alla cosiddetta battaglia del grano, e più in generale all'attività di promozione e sviluppo perseguita dalle istituzioni pubbliche. Alla stabilità dei redditi legati alle colture cerealicole – ovvero alla loro mancata crescita – si sommava la qualità medio-bassa del patrimonio zootecnico e il declino irreversibile del settore gelsibachicolo. Superata la congiuntura negativa legata alla depressione mondiale originata negli USA nell'autunno del 1929, l'agricoltura bresciana si riprendeva nella seconda metà degli anni Trenta, per poi subire inevitabilmente gli effetti del nuovo conflitto mondiale. A segnare una svolta significativa erano gli eventi del secondo dopoguerra, ovvero gli aiuti giunti in Italia tramite il Piano Marshall: pur in presenza di prezzi stabili l'incremento dei redditi e dei consumi consentiva lo sviluppo dei mercati e, al contempo, l'aumento della meccanizzazione favoriva un netto incremento di produzioni e rendimenti, oltre soprattutto ad un grande sviluppo della zootecnia che stava peraltro abbandonando le valli. A ciò si sommarono i provvedimenti legati all'integrazione europea che modificava il mercato agricolo riducendo la concorrenza e garantendo il reddito ai contadini.

Su questo tema si inserisce il saggio di Stefanella Stranieri, dedicato per l'appunto all'evoluzione dell'agricoltura bresciana nell'ambito della politica agricola comunitaria, dagli anni Sessanta, caratterizzati dal sostegno accoppiato, fino alla riforma McSharry dell'inizio degli anni Novanta: tali interventi si sono tradotti in una crescita della produzione lorda vendibile, in un aumento dello spazio per la zootecnia – con la crescita dei bovini e il grande *boom* dei suini – e nella netta riduzione del numero di aziende agricole, dei seminativi e, più in generale, della superficie agraria utilizzata. Tali *trend* possono cogliersi anche nelle analisi sviluppate nel saggio di Antonella Pietta, riferito ai censimenti agricoli provinciali susseguitisi dal 1960. Entrambi i contributi abbandonano l'ambito prettamente storico per offrire annotazioni sull'attualità dei sistemi agricoli e delle filiere agro-alimentari, oltre ad accenni sulle prospettive future.

I curatori dell'opera sono convinti che la presente iniziativa storiografica ed editoriale possa arricchire ed implementare il panorama degli studi che attengono alla vicenda eco-

nomica e sociale bresciana, colmando evidenti lacune, recuperando ritardi, attenuando latitanze. Gli stessi confidano, poi, che questi volumi non siano destinati esclusivamente agli addetti ai lavori – vale a dire agli studiosi ed ai cultori di storia bresciana – ma ambirebbero che l'opera approdasse pure nelle mani di quanti operano, a diverso titolo e competenza, a favore della promozione e dell'innovazione agricola nell'ambito del territorio bresciano: sulla scorta di un'adeguata e matura conoscenza delle vicende agricole del passato, non pare difficile comprendere il presente e dunque progettare il futuro. Un doveroso ringraziamento rivolgono, infine, alla Fondazione Civiltà Bresciana, e più propriamente al Centro San Martino che in essa opera, il quale da lungo tempo ha ideato e promosso questa *Storia dell'agricoltura bresciana*; un altrettanto convinto, fervido ringraziamento va al primo ed autorevole ispiratore dell'opera, mons. Antonio Fappani.

*Carlo Marco Belfanti e Mario Taccolini*

Università degli Studi di Brescia - Università Cattolica del Sacro Cuore

# Il futuro dell'agricoltura bresciana

Presentato ieri all'istituto Pastori il libro curato da Francesco Lechi e Gianmichele Portieri. L'intervento dell'assessore regionale De Capitani: «Rispetto delle regole»

■ L'agricoltura ritorna primaria, i bresciani la chiamano per nome e cognome con un poker di libri promossi dalla Fondazione Civiltà Bresciana, dal suo presidente, mons. Antonio Fappani, ecco i titoli, «Il sale della terra», «La storia dell'agricoltura Bresciana», «Leggere l'agricoltura secondo Ottorino Milesi» ed ora,

presentato proprio ieri all'istituto Pastori, il nuovo testo, «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro. Le innovazioni, le prospettive, le testimonianze» a cura di Francesco Lechi e Gianmichele Portieri con i contributi di

Giuseppe Gardoni, Francesco Salamini e Davide Ederle, Pierlorenzo Brignoli, Giuseppe Comba, Carlo Bignami e Daniele Bertocchi, Renzo D'Attoma, Lorenzo Caligari, Fausto Nasi, Gianluigi Vimercati Castellini, Dezio Paoletti, Daniela Marini. In preparazione, ha annunciato Gianmichele Portieri, un nuovo libro su Ottorino Milesi che raccoglie quasi mille testi inediti.

## TESTIMONI

*Numerosi libri dedicati all'agricoltura grazie alla Fondazione Civiltà Bresciana*

Al tavolo dei relatori, insieme agli autori, il prof. Francesco Lechi e il dott. Gianmichele Portieri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giulio De Capitani, in prima fila, l'assessore provinciale all'Agricoltura, Gianfranco Tomasoni e il vicepresidente della Provincia, e vicepresidente della Com-

missione all'Agricoltura, on. Giuseppe Romele.

Presenti i sindaci di Orzinuovi, Andrea Ratti, di Adro, Oscar Lancini, di Seniga Giuseppe Boldori, di Gottolengo, Giuliana Pezzi Zacco. Del resto, ha detto subito il prof. Lechi, il libro è dedicato molto agli

amministratori, i quali hanno il compito di promuovere la salvaguardia del territorio. Di quel giardino della vita, ha detto mons. Fappani che il Signore ci ha donato e che abbiamo il dovere di rispettare. Dopo i saluti del padrone di casa, il preside Luciano Tonidandel, il ringraziamento a chi ha aiutato concretamente l'attuazione del libro, a Miriam e Marino Pasotti.

«L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro», ha spiegato il prof. Francesco Lechi, è un libro utile per aggiornare tutti, soprattutto gli amministratori, i sindaci, sui cambiamenti avvenuti dopo la globalizzazione e la nuova composizione europea di 27 Paesi. «Le vie di uscita per le imprese agricole - ha detto e scritto il prof. Lechi - sono pur sempre quelle della qualità e delle innovazioni tecnologiche. Per le commodities, le produzioni cerealicole e zootecniche che rappresentano gran parte delle produzioni provinciali, non vi sono prospettive reali di miglioramenti qualitativi nei grandi numeri, mentre si aprono importanti prospettive dal lato dei costi per le tecnologie, specie le biotecnologie...».

Gianmichele Portieri ha ricordato che «...gli ultimi 60 anni di storia dell'agricoltura hanno comportato una rivoluzione nelle tecniche e nelle rese delle coltivazioni che non hanno precedenti nei secoli passati, a questi si aggiunge la "rivoluzione industriale" che ha investito gli allevamenti incrementandone a dismisura la produttività...».

L'assessore regionale Giulio

De Capitani ha indicato l'orizzonte del futuro nel mantenimento delle regole che sono state violate nel passato, ha raccomandato di divulgare al meglio la conoscenza di un mondo agricolo non immediatamente percepito, ha invitato a perseguire la politica dei distretti agricoli, abbracciando l'invito del prof. Lechi a salvaguardare e a riattivare, laddove è possibile, il mondo delle cascine bresciane e lombarde.

L'assessore Tomasoni ha sollecitato a semplificare la burocrazia, a semplificare quel mondo di carte che toglie tempo

al lavoro vero. Sulla stessa linea l'on. Romele. Mentre l'avv. Sandro Redaelli De Zinis ha trattato la questione dell'agriturismo e della coltura avanzata dei vigneti, in una terra come il Garda, per esempio, dove passano 13 milioni di turisti l'anno, 3 milioni in più rispetto alla Sardegna.

Quindi, le riflessioni dell'architetto Daniela Marini sul

recupero del paesaggio, dell'agronomo Fausto Nasi sui temi del fotovoltaico e del biogas e di Gianfranco Grossetti della Cassa Padana di Leno, il quale a nome del direttore generale Luigi Pettinati, ha portato l'esperienza della commerciabilità dei prodotti bresciani in Cina dove è stato

inviato per cinque volte a sondare la terra di chi potrebbe essere, domani, il nostro interlocutore turistico, proprio in sedi meno metropolitane; magari nella nostra terra ricca di pianura, di montagna e di laghi.

Unanimesi i ringra-

ziamenti al presidente Fappani e da parte sua all'impareggiabile tuttofare, l'avv. Laura Cottarelli, carica di «tante telefonate ad esserci» quante sono le cascine dell'intera provincia bresciana.

Francesco Lechi e Gianmichele Portieri, alla fine della presentazione, potevano pensare di aver ricevuto l'attenzione che le loro fatiche hanno meritato.

**Tonino Zana**

## LE PRESENZE

*Sindaci e mondo della campagna all'istituto Pastori: «Difendere il giardino del Signore»*